



**Cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro
Aosta, domenica 1 maggio 2022**

Intervento del Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta, Erik Lavevaz

Le origini della festa del 1 maggio sono da ricercare nelle prime lotte operaie durante la rivoluzione industriale. Nello Stato dell'Illinois, negli Stati Uniti, i Cavalieri del lavoro, alla fine del 1800 si battevano per i diritti dei lavoratori i quali chiedevano la riduzione dell'orario di lavoro. Il 1° maggio del 1886, in uno dei tanti scontri tra polizia e movimento operaio, furono uccisi dei manifestanti e la lotta finì drammaticamente nel sangue.

Oggi, come ieri, il 1° maggio è una giornata celebrativa che coniuga il sapore della festa per i molti traguardi raggiunti e l'originario carattere di lotta e di mobilitazione delle categorie più svantaggiate che vedono ancora lontani i loro diritti e la loro stabilità lavorativa.

Una giornata dal grande valore storico, sociale, economico e politico che intende ricordare che l'articolo 1 della Costituzione italiana fissa in modo solenne quello che fu il risultato del Referendum del 2 giugno 1946: L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. L'Italia è stata costruita, edificata, originata sul fertile terreno della produzione operosa di un popolo, il nostro.

Il Lavoro è allo stesso modo riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, l'Art. 23 recita: ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

Nessun popolo e nessun Paese possono vivere il presente e pensare al futuro se l'attività lavorativa è carente, precaria, inadeguata, non tutelata. L'emergenza sanitaria ha creato nuove fratture nel già fragile settore lavorativo. La disoccupazione ha certamente colpito più le donne e ha accentuato i disagi del popolo dei precari. Anche per questo dobbiamo dare al 1° maggio l'attenzione che merita. Occorre unire le forze, progettare, ripartire. Occorre investire, creare nuove possibilità ed essere presenti e reattivi in questo complesso periodo storico che ha colpito duramente tutti.

Le cronache quotidiane purtroppo ci mettono davanti ad una realtà molto critica, dove purtroppo le morti bianche sono ancora spesso all'ordine del giorno, dove la precarietà è molto diffusa, dove l'attività ad intermittenza è un fenomeno crescente, addirittura maggioritario in alcune fasce di età o per le donne. La dignità del lavoro deve essere sempre tutelata e la dignità del lavoratore non deve mai essere messa in discussione.

Viviamo purtroppo un'epoca nella quale per la prima volta la generazione successiva non sta meglio della precedente e tanti nonni costituiscono la vera cassaforte di famiglie in crisi perché insicure soprattutto sul fronte lavorativo.

Abbiamo tutti una grande responsabilità, istituzioni, parti sindacali, associazioni datoriali e di categoria. La responsabilità è tanto più grande vista la delicatezza del momento che viviamo e la sfida da compiere. Dobbiamo non solo creare lavoro, ma dobbiamo probabilmente avviare un cambio di mentalità soprattutto sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Una sfida che coinvolge tutti, che deve partire da una corretta formazione di base del lavoratore, passando per un approccio diverso del datore di lavoro, che non deve vedere la sicurezza come un costo, ma come la base imprescindibile per poter ogni giorno aprire le porte dell'attività, fino ad una maggiore integrazione degli enti per una più proficua collaborazione nel costruire forme di controllo, in una logica non solo repressiva, ma piuttosto di accompagnamento e di supporto.

Abbiamo tutti la responsabilità di costruire un mondo del lavoro per i nostri figli che possa tornare a far sognare le generazioni future in qualcosa di sempre migliore.

Oggi viene conferita la stella al merito del lavoro a due valdostani che con il loro lavoro, possono a giusto titolo essere da esempio per tanti giovani. Serve un approccio nuovo da parte di chi si avvicina al mondo del lavoro, fin dalle prime occupazioni, e per questo gli esempi sono non solo utili, ma necessari. Il lavoro non è solo un modo per guadagnarsi lo stipendio, ma anche un modo per sentirsi utili, realizzati ed apprezzati.

Facendo i miei sinceri complimenti ai nostri nuovi Maestri del Lavoro, a chi è qui presente e chi è al Quirinale, auguro a tutti una buona festa del 1 maggio, con l'augurio che ci possa essere un lavoro capace di premiare il merito; un lavoro che coinvolga i giovani, li tuteli e li faccia crescere; un lavoro che valorizzi i lavoratori con più esperienza; un lavoro svolto in sicurezza; un lavoro che tenga conto degli affetti e delle necessità che questi richiedono; un lavoro paritario tra uomini e donne; un lavoro che possa conciliarsi con la maternità...semplicemente, in due parole, un lavoro più giusto.

Buon primo maggio!